Anno 15 / Numero 1 Aprile 2019

# L'ANGELO DI SANTA MARIA DI CASTELLO

Bollettino della Parrocchia di Santa Maria Annunziata nella Chiesa Metropolitana
Registrato al numero 42/05 del Registro dei periodici del Tribunale di Udine
Direttore Responsabile: Marco Tempo • Stampa a cura di: Grafiche Filacorda - Udine

Bollettino della Parrocchia di Santa Maria Annunziata nella Chiesa Metropolitana

## *Cum adhuc tenebrae essent...*

Era ancora buio. Il buio fa paura. Evoca fantasmi. Paralizza le forze. I discepoli sono smarriti. Trovano vuoto il sepolcro di Gesù e nessuno sa interpretare il fatto. Perché? Ci sono delle notti anche nella nostra vita: qualche fallimento, la fine di una amicizia, un incidente, una malattia, una morte in famiglia. Perché? È una domanda senza risposta, come il silenzio attorno alla tomba. Ma l'esperienza di qualcuno può aprirci un varco per vedere la luce.

In questi giorni di Pasqua, andiamo anche noi al sepolcro, andiamo con le nostre notti. Non visti vediamo, osservati da nessuno osserviamo ciò che accade nel giardino degli ulivi, mentre è ancora buio. Sopraggiunge Maria, la Maddalena. Vede solo la pietra rotolata via dal sepolcro e, sconvolta, corre ad avvertire i discepoli. Teme che i ladri abbiano trafugato il maestro. Non immagina altro. Ma poi lo riconosce quando sente la sua voce che la chiama: Maria! È la voce di una relazione forte che neppure la morte aveva potuto spezzare. Vengono anche Pietro e Giovanni, correndo. Pietro è attento, osserva e scruta. Sa di aver rinnegato Gesù ma poi si è lasciato perdonare da Lui con un semplice sguardo d'amore che ha aperto il futuro. Infatti Pietro uscirà dalla sua debolezza, sarà tanto forte da dare la vita per il Risorto. L'amore apre Giovanni alla fede. I discepoli di Emmaus lo riconoscono allo spezzar del pane. E comprendono che il pane è la sua vita condivisa. Il cuore arde nel loro petto ed il coraggio ritorna a rinfrancare le loro forze. Riprendono il cammino per andare

***Eugène Burnand*: All'alba Pietro e Giovanni corrono al sepolcro**
(Musée d'Orsay, Parigi)

verso Gerusalemme ad annunciare che Gesù è risorto. È sempre l'amore che previene, non il nostro ma quello di Dio. Dio ci sorprende sempre. La donna di Magdala, Pietro e Giovanni, Cleopa e l'altro discepolo sono per noi un esempio da non perdere d'occhio. Si sono lasciati raggiungere dall'amore di Dio.
Credo che tutto stia qui: lasciarci raggiungere da Lui che è vivo e percorrere con Lui la strada della vita. La relazione iniziata da Gesù con noi nel Battesimo, non si spezza mai perché Lui continua sempre ad essere fedele. La Risurrezione di Gesù va proclamata senz'altro ma soprattutto va vissuta. Se è vissuta, ci dona uno sguardo nuovo sulla realtà: nel buio si può vedere una luce, nella morte perfino la vita, nella disperazione una strada aperta sul futuro, in uno straniero un fratello.
Perché? Noi siamo dei perdonati, dei guariti nel cuore, resi capaci di amare. Siamo dei ciechi che hanno riacquistato la vista. Nelle nostre famiglie si può vivere uno stile di donazione, di perdono, di solidarietà. Nella chiesa ci si può liberare da fardelli inutili, ingombranti e vivere "in uscita", come dice spesso papa Francesco, col coraggio della fede e con la testimonianza della carità.
Lasciarsi amare da Dio e sentirsi da Lui amati. Attorno all'altare, ogni domenica. Per vivere del suo amore. Per uscire sulle strade della storia con una testimonianza sincera.
Un cordiale saluto ed augurio di Buona Pasqua a tutti.

Il parroco
*don Luciano Nobile*

## *Il Sevizio agli altri...*

"Abbiamo il potere di essere in Paradiso già da ora, di essere felici con Lui in questo momento, se amiamo come Lui ci ama, se aiutiamo come Lui ci aiuta, se doniamo come Egli dona, se serviamo come Egli serve". È una riflessione di Santa Teresa di Calcutta. In essa troviamo quello che

ci serve, quello che noi cristiani siamo chiamati a fare per essere seguaci di Cristo e messaggeri del Suo amore infinito per noi. Tutto ruota attorno all'amore! La nostra salvezza è legata all'amore!
Benedetto XVI nell'Enciclica Deus Caritas Est ricordava: "L'Amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni fedele , ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale, e questo a tutti i suoi livelli: dalla comunità locale alla Chiesa particolare fino alla Chiesa universale […]".
La nostra comunità, come vi è noto (richiamo i foglietti domenicali del 14 gennaio e 25 febbraio 2018 e i bollettini parrocchiali di marzo e dicembre 2018), insieme alle altre comunità cristiane delle Parrocchie della zona centro- ovest della città, è impegnata nella realizzazione di un Centro di Ascolto Interparrocchiale. Questo CdA - che speriamo possa divenire operativo prima dell'estate o, al più tardi, all'inizio dell'autunno - avrà la sua sede in via Rivis, 19 presso i locali dell'Istituto Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli. A tutti coloro che, oggi, sono quasi alla fine del percorso di formazione e che, successivamente, presteranno servizio volontario all'interno della struttura diciamo ancora grazie per la disponibilità e l'impegno assunto. Grazie anche alle intere comunità per il sostegno sino a oggi dato e che, certamente, continueranno a dare nel futuro. I Centri di Ascolto, è utile ripeterlo, sono realtà promosse dalle Parrocchie dove le persone in difficoltà possono incontrare dei volontari, preparati per ascoltarle e accompagnarle nella ricerca di soluzioni ai propri problemi, e

disposti ad assumersi il compito di offrire un riferimento relazionale stabile e chiaro. Il CdA è, quindi, "lo strumento che la comunità cristiana si dà per ascoltare in modo attivo coloro che si trovano in difficoltà, nella consapevolezza che in essi Dio ci interpella, e stimola l'intera comunità alla corresponsabilità rispetto a tali situazioni". Per questo il Centro di Ascolto riceve dalla comunità il mandato di incontrare i poveri, per riportare a essa le loro richieste, svolgendo così un preciso ruolo pastorale. Costatare la crescita del volontariato, all'interno e all'esterno, della nostra parrocchia, non può che rallegrare tutti. Detta crescita, infatti, contribuisce anche alla costruzione del Regno di Dio, che già su questa terra offre i suoi frutti di conversione, di purificazione, di amore e di consolazione tra gli uomini. Accogliendo l'invito di Papa Francesco, preghiamo il Signore, per intercessione della Vergine Maria, perché non manchino mai alla Chiesa cuori generosi, che lavorino per portare a tutti l'amore e la tenerezza del Padre celeste. È compito mio e di tutti i cristiani mantenere viva e testimoniare la speranza in ogni circostanza. Per chi riceve un gesto di accoglienza e di amore, la speranza si riaccende nel suo cuore. In Cristo e per Cristo percepiamo cosa è e com'è l'amore di Dio, e troviamo un esempio straordinario di come noi stessi dobbiamo amare. Ascoltiamo insieme le parole di Gesù: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34). Noi cristiani, dunque, come da esortazione di S. Paolo nella lettera agli Efesini, dobbiamo diventare imitatori di Dio, e camminare nella Carità (l'agápe di Dio) nel modo che anche Cristo ci ha amato. Ovviamente, con le nostre sole forze siamo limitati e deboli, e abbiamo spesso una resistenza ad amare. Una resistenza dovuta anche agli intoppi della vita che spesso causano divisioni e rancori. Ma se lasciamo che il Signore alberghi nei nostri cuori, come Egli desidera, con quella forza che ci viene trasmessa nel rapporto con Lui, in special modo nell'Eucaristia, sarà possibile amare gli altri, nessuno escluso, come Gesù ci ama.

Sia un impegno di tutti continuare a incrementare la diffusione, nelle parrocchie e nei vari contesti pastorali, di un'attenzione educativa al volontariato. Un volontariato che fondi il suo impegno su un cammino di fede adulta, per viverlo nella logica del dono che Dio ha fatto all'umanità attraverso il Figlio Gesù, e perché, quindi, si diffonda uno stile di vita cristiana che abbia tra le sue componenti la gratuità e il servizio agli ultimi.

Le problematiche che caratterizzano il nostro tempo sono da sempre molto care a Papa Francesco. Egli è in prima linea a combattere (e a volte appare solo) contro le diseguaglianze sociali ed economiche, le nuove forme di schiavitù, la povertà, l'indifferenza, la cultura dello scarto e quanto altro affligge l'umanità. È il primo promotore, costante e infaticabile, dei diritti umani e dei popoli. Sosteniamolo con la preghiera e seguiamo l'invito da lui rivoltoci: "Ogni comunità cristiana è chiamata a varcare la soglia che la pone in relazione con la società che la circonda, con i poveri e i lontani. La Chiesa per sua natura è missionaria, non ripiegata su se stessa, ma mandata a tutti gli uomini."

Abbiamo vissuto la Quaresima, un tempo "propizio per lasciarci servire da Cristo e diventare come Lui". Ora splende la luce del Risorto! Insieme preghiamo così: "In questo giorno del Tuo trionfo sulla morte, l'umanità trovi in Te, o Signore, il coraggio di opporsi in modo solidale ai tanti mali che l'affliggono" (San Giovanni Paolo II).

Buona Pasqua a tutti, di cuore e con affetto!

*Sebastiano Ribaudo*
(Referente Parrocchiale per la Carità)

## *La Comunità vive la Carità*

Domenica 3 marzo, una quarantina di collaboratori della Parrocchia si sono ritrovati nel bel convento delle Suore Rosarie, in via delle Ferriere a Udine per una mezza giornata di ritiro spirituale in preparazione alla Pasqua. Era una bellissima giornata di sole, le suore dispongono di un grande giardino dove, oltre all'asilo, vengono accolti piccoli ospiti in difficoltà.

Dopo il canto delle Lodi, abbiamo ascoltato un intervento del

sacerdote stimmatino don Francesco Rossi che ci ha condotti passo passo dalla meditazione dei testi sacri sulla carità, agli sviluppi teologici e alla pratica di questa virtù che tutti abbiamo ricevuto nel battesimo.
Il discorso è caduto naturalmente sulla povertà (in crescita anche da noi) per mancanza dei beni primari (cibo, vestiti, casa, salute..) ma anche sulla povertà di relazioni e per mancanza di valori perché pare che nella nostra società tutto sia permesso, dalla droga al gioco d'azzardo, dallo shopping compulsivo alla cyberdipendenza.
I poveri, oltre che di aiuto e servizio, cioè di beni materiali, avrebbero bisogno anche di beni spirituali.
La lettura del Vangelo (del buon samaritano) dimostra come si sia comportato Gesù Cristo nella sua vita per essere poi un modello di vita per tutti i discepoli.
Amarsi gli uni gli altri, ad esempio, è uno degli insegnamenti di Gesù, che dice anche : "ama il tuo prossimo come te stesso".
Quindi non dimenticare se stessi nella comunione con gli altri.
Inoltre abbiamo parlato dell'importanza della solidarietà nel quotidiano: ad ognuno di noi capita di avere a che fare con persone bisognose. In questi incontri dobbiamo impegnarci per rispondere come possiamo alle necessità dei nostri fratelli.
Come ha detto Gesù, ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete ecc.: ogni volta che noi incontriamo qualcuno in difficoltà, di qualsiasi tipo, dovremmo aiutarlo. Le modalità di aiuto sono varie e non è detto che dobbiamo da soli intervenire nelle situazioni di povertà. Siamo una comunità e la comunità ha le sue strade di intervento, anzi, alcuni tra di noi si stanno preparando a dar vita ad un centro di ascolto assieme ad altre parrocchie perché la carità sia significativa, solidale, rispettosa e capace di far crescere le persone perché possibilmente non restino sempre nella situazione di indigenza e di dipendenza.
Inoltre dovremmo dare una testimonianza di fede nella vita di tutti i giorni: l'esempio è la cosa più importante che ci viene richiesta come cristiani: se siamo coerenti e non abbiamo paura di manifestare la nostra fede cristiana, non saremo soltanto credenti ma saremo credibili e riusciremo a rendere più solidale la comunità in cui viviamo.

*Paola Galassi*

## *Il Sacramento del dialogo*

Tradizionalmente a Natale e a Pasqua ci si confessa… In effetti, in questi due periodi forti dell'anno liturgico c'è ancora un po' di traffico nei confessionali, soprattutto in Duomo e nei santuari, dove la disponibilità dei confessori è maggiormente garantita. Ma niente a che vedere con le folle oceaniche di cui parlano i preti di una certa età, che trascorrevano in confessionale lunghe ore, nelle fredde vigilie di Natale e di Pasqua, per ascoltare ininterrottamente le confessioni di lunghe file di penitenti. Altri tempi!
Partendo da una mia esperienza personale mi sento però di aggiungere un'ulteriore osservazione. Nelle ultime due estati ho svolto il mio servizio pastorale festivo a Lignano, nei mesi da giugno a settembre. In un contesto balneare, dove sono di prammatica la spiaggia nelle ore diurne e la movida dopo cena, sono stato testimone di bellissime esperienze di confessione. Molta gente approfitta delle ferie estive per vivere il sacramento del perdono e lo fa con grande coinvolgimento e intensità. Devo dire che per me è stata una bella sorpresa!
Un ritornello abbastanza diffuso è che il quarto sacramento sia in crisi, questa diagnosi deriva senz'altro dalla constatazione del calo numerico della frequenza e dalla media elevata di età di coloro che ancora lo praticano regolarmente. Non credo però che

questi indicatori siano dirimenti per stabilire la situazione critica della confessione. Detto in altre parole: non è vero che la confessione è in crisi solo perché c'è meno gente di un tempo che viene a confessarsi. Piuttosto ho l'impressione che manchi un'educazione alla confessione sia nei confessori che nei penitenti.

Da parte dei confessori – tra i quali evidentemente mi ci metto anch'io – non sempre c'è la disposizione giusta all'ascolto: la fretta, la stanchezza, la *routine*, il retropensiero che ci fa dire «siamo alle solite…!» oppure «so già cosa risponderti…» sono atteggiamenti fortemente dannosi per la capacità di ascolto. L'ascolto è prima di tutto accoglienza della persona così come ci si presenta e la consapevolezza che i problemi che ci espone sono importanti per la sua vita e la fanno soffrire, anche se a noi magari sembrano di secondaria importanza. E l'ascolto prevede anche che io sappia comprendere, sdrammatizzare, ma a volte anche mostrare la serietà di un problema e ridestare dalla superficialità e dalla noncuranza. Anche nella confessione bisogna mettere in atto l'ascolto attivo, e in tale disposizione non ci si improvvisa, ma occorre formazione ed esperienza sul campo.

Per quanto riguarda i penitenti, talvolta si ha l'impressione di un approccio al sacramento che sa di automatismo o di una pillola amara da ingoiare, ma che dev'essere ingoiata almeno una volta all'anno. Ma sembra anche di percepire che le persone apprezzino nella confessione uno stile dialogante. Certamente noi "tecnici" diciamo che la confessione e la direzione spirituale sono due cose diverse. Ma è altrettanto vero che forse oggi queste distinzioni hanno poco senso. Proprio perché sembra venir meno il senso del peccato, è opportuno spendere qualche momento in più per un confronto e un chiarimento, cogliendo l'occasione della confessione. Infatti per molte persone la confessione è proprio un'occasione, motivata da varie e variegate situazioni: la prima comunione dei figli, un particolare evento ecclesiale, una situazione personale di particolare disagio, la malattia o il ricovero in ospedale o anche l'improvvisa "ispirazione" che mi porta a confessarmi a Pasqua proprio quest'anno! Sono queste le occasioni da cogliere e sarebbe sciocco non coglierle da parte di noi preti!

Queste osservazioni si basano su un dato che credo emerga chiaramente: la confessione è il sacramento del dialogo. Tutti i sacramenti prevedono il dialogo, ma nella confessione il dialogo costituisce la struttura e – direi – la materia stessa del sacramento. E non si tratta solo del un dialogo tra Dio e l'uomo – che talvolta rischia di essere astratto e velleitario – ma di un concreto dialogo tra due persone, il confessore e il penitente, ambedue battezzati, ambedue peccatori, ambedue alla presenza del Signore. E a ciascuno dei due è indirizzata la parola che Gesù rivolge alla peccatrice perdonata: «Va' e d'ora in poi non peccare più» (Gv 8,11). Al confessore e al penitente è rivolto l'invito a riprendere in modo nuovo il cammino della loro vita, perché ambedue sono stati cambiati dal dialogo tra di loro e con il Signore.

*don Federico Grosso*

## E adesso?

Il 15 marzo 2019, migliaia di giovani in tutto il mondo hanno "scioperato" la scuola e hanno manifestato con striscioni e

varie attività con il fine di salvare il pianeta. Il nome di questa manifestazione era #fridayforfuture. Bravi questi ragazzi che hanno partecipato a questa manifestazione, ma a loro vorrei fare una domanda: E ora?
Ora cosa vogliamo fare per salvare il mondo? Come ha detto anche papa Francesco nella "Laudato Si'" bisogna cambiare stile di vita evitando di rimanere in un "consumismo ossessivo" il quale ci dà un senso di libertà finto, perché saremo sempre schiavi di chi produce i beni che noi compulsivamente acquistiamo. Un'altra idea per cambiare stile di vita è effettuare sane e sensate pressioni su coloro che detengono il potere per far sì che facciano delle scelte giuste per l'ambiente e per noi che ci viviamo. Poi dobbiamo educare le nuove generazioni ad una cittadinanza ecologica, le nuove generazioni ma anche le vecchie generazioni. Infatti non è sempre colpa delle nuove generazioni e dei loro cellulari! Con l'ausilio della scuola ma anche dei vari mezzi di comunicazione, un esempio di cittadinanza ecologica può essere: la raccolta differenziata, l'utilizzo dei servizi di carsharing (condividere in più persone la stessa autovettura), utilizzare meno plastica monouso, utilizzare più carta riciclata e molti altri. Le idee per migliorare il futuro del nostro pianeta sono molte e sta a noi giovani e meno giovani attuarle sia per il nostro bene sia per ringraziare Dio per tutto quello che ha creato e donato.
Si consiglia di leggere l'Enciclica di papa Francesco: "Laudato si'" sulla cura della casa comune.

*Fabio Venier*

**Amici della Cattedrale**
*Chi desidera far parte*
*di questa associazione*
*contatti il Parroco*
*o la responsabile*
*dott.ssa Bertone*
*allo 0432 505302*

## I mercoledì di Quaresima

Mercoledì 10 marzo con il rito delle Sacre Ceneri è iniziata la Quaresima, il periodo di 40 giorni che precede la Pasqua. La Quaresima è un "tempo forte" di preparazione per l'appunto alla Pasqua culmine dell'anno liturgico e della vita di ogni cristiano. E' un tempo in cui ascoltare e meditare con maggiore assiduità la Parola di Dio; non dimentichiamoci che l'ascolto della Parola è il primo atteggiamento di culto e di preghiera da parte del credente. Ecco allora che abbiamo subito iniziato a condividere un'esperienza di ascolto della Parola di Dio: Si è tattato di 4 incontri tenutisi in casa canonica il mercoledì sera sotto la guida di don Davide Gani, Direttore dell'Ufficio Diocesano per la pastorale della famiglia.
Agli incontri ha partecipato una ventina di fedeli e si sono svolti in un clima semplice e familiare, con cuore aperto e attento all'esegesi proposta dalla guida ed una condivisione degli interrogativi e dei dubbi evidenziati dai partecipanti. Gli incontri si sono sviluppati prendendo in esame le ultime ore terrene di Gesù secondo i Vangeli, in particolare approfondendo il gesto della lavanda dei piedi, la preghiera di Gesù nel Getzemani, il tradimento di Giuda, la crocifissione e la morte di Cristo.
**La lavanda dei piedi** è gesto profetico che annuncia la morte e risurrezione di Gesù, ma è anche gesto simbolico che illustra l'amore di Cristo, è gesto inaspettato che suscita il rifiuto di Pietro, è gesto nuovo che vuole

Rupnik

lasciare un messaggio: "anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri". La lavanda è una delle più grandi lezioni che Gesù abbia dato ai suoi discepoli, poiché dovranno seguirlo sulla via della generosità totale nel donarsi verso tutti i fratelli. Così anche noi dovremmo prestare attenzione all'altro a cominciare da chi ci è più vicino in casa o sul luogo di lavoro o a scuola.

**Nell'orto degli ulivi** il Signore sperimenta il peso e il limite radicale della sofferenza, c'è la paura della morte, la solitudine totale degli amici, l'infrangersi delle relazioni umane, Cristo è quasi circondato da una cortina gelida di indifferenza e di tradimento da parte dei suoi discepoli, Giuda per primo, poi Pietro e poi gli altri. Ma l'angoscia di Gesù, seppur profonda, non mette in crisi la sua fiducia nel silenzioso Dio Padre, tanto da abbandonarsi, cadendo faccia a terra in preghiera, totalmente a Lui. E questo è importante anche nella nostra preghiera: dobbiamo imparare ad affidarci di più alla Provvidenza divina chiedendo a Dio la forza di uscire da noi stessi per rinnovargli il nostro "sì", per ripetergli "sia fatta la tua volontà" per confermare la nostra volontà alla sua.

**Resta un mistero la scelta di Giuda,** chiamato da Cristo come compagno e suo stretto collaboratore. Forse il possibile movente del tradimento può essere stata la cupidigia del denaro, ma i testi evangelici evidenziano un altro aspetto: "Il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo" (Gv. 13,2). Il tradimento si spiega dunque in base alla responsabilità personale di Giuda, Gesù non forza la volontà e rispetta la nostra libertà aspettando la nostra disponibilità al pentimento e alla conversione, poiché egli è ricco di misericordia e di perdono.

**Infine la Croce,** Gesù stesso ci svela il motivo profondo della sua Passione e Morte nel colloquio con Nicodemo: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio Unigenito, perché chiunque crede in Lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna" (Gv.3,16). La croce è la rivelazione di chi è veramente Dio: un amore infinito superiore a ogni immaginazione, non è il sangue che salva, non sono le sofferenze, seppur atroci del Crocifisso, ma l'intensità dell'amore con cui Cristo ha accettato la Croce per salvare tutti noi. La risurrezione è invece l'altra faccia della croce: non la riparazione di una sconfitta, ma il segno che la croce non era una sconfitta, con la risurrezione Cristo ci dà accesso a una nuova vita. La prossima Pasqua sia effettivamente anche per noi l'accesso ad una nuova vita di conversione del cuore, pronti ad offrire gesti di perdono e di condivisione.

*Ettore Candotti*

## *Restauri e...*

### Per l'Inconorazione di S. Maria di Castello

Sono in atto i restauri degli affreschi dell'abside maggiore della chiesta di Santa Maria di Castello. Gli interventi finora eseguiti hanno fatto scoprire molti interessanti passaggi riguardo le pitture ma anche altre problematiche di tipo architettonico, particolarmente assegnate alle trasformazioni degli interni (fine del del sec. XVIII) e dal ripristino dell'originaria costituzione restituita dopo gli anni Trenta del Novecento. I dipinti dell'abside maggiore, nei vari registri,

appartengono ai secoli XIII, XIV, XV e XVI con qualità differenti, e assegnabili a Maestri pittori di più scuole o botteghe. Stiamo per così dire mettendo ordine alla loro storia! Allertati da esigenze tecniche e anche da problematiche e discussioni che hanno richiesto impegno, con lo scopo di restituire le scene e le raffigurazioni nel rispetto della valenza liturgica della chiesa.
In modo molto approfondito quest'ultimo periodo dei lavori è dedicato al delicato restauro del catino absidale con la raffigurazione dell'*Incoronazione della Vergine*. Di per sè la posizione stessa di questa porzione dell'affresco richiede molto impegno e la sua visualizzazione è soggetta a un recupero non solo pittorico, ma anche interpretativo dei dettagli stilistici. Per questo è stato appositamente condotto uno studio metodologico, valutando le diverse problematiche emerse per l'intero progetto iconografico originario dell'abside.

Foto R. Viola

### Le Domeniche al Museo con il ciclo iconografia e tradizioni in Friuli

Sono state davvero affollate quest'anno le domeniche pomeriggio con le visite dedicate a San Biagio e imperniate sulla tradizionale festa per questo santo di cui abbiamo potuto ricordare la festività proprio in concomitanza alla chiusura della chiesa di Santa Maria di Castello, luogo principe per la consuetudine e la devozione. Mentre nella seconda visita l'interesse per le sale superiori, aperte con maggiore disponibilità di giorni e orari dagli Amici della cattedrale, ha soddisfatto la curiosità di molti accorsi per scoprire meglio le vicende, le opere e gli artisti della Cappella Arcoloniani, concludendo con il concerto nella chiesa della B.V. della Purità, organizzato con l'Accademia organistica udinese, di cui sono stati protagonisti il flautista Vincenzo Caroli e l'organista Nicolò Savi. L'ultimo appuntamento si terrà Domenica 28 aprile alle 16 con la visita *L'oriente nei tessuti del Museo del Duomo* e il concerto per organo e orchestra nella cattedrale.

### Le Giornate del Tiepolo

Anche quest'anno, nei venerdì di Giugno, ospiteremo i concerti nella Chiesa della B.V. della Purità organizzati con l'Accademia studi pianistici Antonio Ricci e dall'Associazione Iduna, rinnovando un evento che rende questa città unica della luce dell'artista veneziano, secondo una tradizione coinvolgente e di richiamo sia per i cittadini sia per gli ospiti particolarmente stranieri.

### Per i Santi Patroni Ermacora e Fortunato: gli Incontri con Nachini

*Incontri di musica arte e storia* proposti ogni anno con un tema specifico, in preparazione alla festività del 12 luglio, giunge alla 13° edizione e sarà dedicata a Pietro Nachini (1694-1719), nel 250° dalla scomparsa. Pietro Nachini, dalmata di nascita, ha realizzato gli organi della Cattedrale, con la riforma settecentesca, ma anche gli organi che risuonano in tante chiese del Friuli.
È un piccolo contributo che sentiamo il dovere di dare a fronte di un progetto più ampio, consistente e variegato che vorremmo trovasse più ragionevole e sensibile accoglimento presso enti e istituzioni, affinchè si possa conoscere l'operato di questa personalità riconosciuta, comprendere il valore che risiede nel patrimonio che ha lasciato per la nostra cultura, il futuro della musica e la formazione dei musicisti non solo del nostro territorio. Nella speranza di poter approdare a un maggiore successo con le nostre proposte, desideriamo fare un primo passo nel rispetto della memoria di questa importante figura. Il *ciack* di inizio si avrà già con il mese di maggio quando comincerà il restauro dell'organo a cornu epistolae!

*Maria Beatrice Bertone*

# *Alla scoperta di giovani testimoni nella fede: la storia di Marco Gallo*

Per noi animatori la prima domenica di quaresima è stata una giornata di grazia, vissuta assieme a tanti altri ragazzi del triveneto, arrivati a Jesolo per la Festa Salesiana dei Giovani.
"Ogni giorno scegli tu dove guardare", è questo il titolo scelto per la nostra festa, frase che ci ha catapultati alla scoperta di una vita bellissima, la vita di Marco Gallo, è lui che l'ha detta. Marco Gallo è un giovane nato a Chiavari nel 1994 e vissuto a Monza assieme alla sua famiglia. Un ragazzo vivace, dinamico, un vulcano di idee e iniziative che lo portavano a cercare in ogni istante della sua giornata il senso più profondo delle cose. Con il suo motorino, ogni giorno, partiva per Carate Brianza, dove frequentava con passione il liceo, ed proprio in uno di questi tragitti che, coinvolto in un incidente, muore due giorni dopo, il 5 novembre 2011, a soli 17 anni.
Una vita che termina lascia sempre, un alone di tristezza intorno a sé e ancor di più se viene interrotta quella di un giovane, ma è solo in questo momento che emerge la grandezza della vita di Marco, qui emerge la sua fede che sconvolge e converte chi gli sta intorno.
La mamma Paola racconta così la sera della sua morte: "La camera mortuaria si riempie di persone; poi tante altre anche a casa. Io non mi ero ancora avvicinata alla sua camera, perché, non so perché, era il luogo apice del dolore. Ma bisognava pur scegliere i vestiti per Marco, non volevo rinunciare a quell'ultima volta. (…) Scegliamo la sua maglietta di Stand by me, con la foto della chiamata di Matteo, e la scritta del primo discorso di papa Benedetto: «Egli dona tutto e non toglie niente». Mi siedo sul letto di Marco, «Ma cosa c'è scritto sul muro?». So per certo che venerdì mattina non c'era perché avevo fatto per bene le pulizie. So benissimo però che è la calligrafia di Marco". Sul muro della sua camera, a fianco al crocifisso, Marco la sera prima di morire scrisse questa frase: "Perché cercate tra i morti Colui che è vivo?". Con queste parole, tratte dal Vangelo, Marco ha voluto indicare a tutti, alla famiglia in primis, dove guardare e a Chi guardare.
Se pur giovane aveva riflettuto profondamente sul senso della propria esistenza e la continua domanda sul perché impegnarsi ogni giorno era un segno chiaro di questo percorso alla ricerca di una fede sempre più adulta in Cristo. Un percorso che i familiari hanno scoperto nel computer di Marco, molti gli scritti che ha lasciato e i pensieri sul suo essere cristiano, che oggi sono un libro: "Marco Gallo. Anche i sassi si sarebbero messi a ballare". Sfogliando tra le pagine che raccontano la sua vita, ci possiamo lasciar interrogare dalle sue riflessioni, dalla sua fede viva e radicale, c'è bisogno anche ai nostri giorni di incontrare giovani "della porta accanto", in cammino sulla strada della santità.
In questo tempo in cui ci prepariamo alla Pasqua, è bello ricordare che, alla sorella maggiore, Francesca, Marco chiedeva spesso: "Frà, ma te sei felice?", domanda che deve interpellare ciascuno di noi nel nostro essere cristiani, perché se vogliamo essere veramente felici unico scopo della nostra esistenza è conoscere Cristo, vivo e presente in mezzo a noi, per seguirlo ogni giorno, e in questo Marco c'è riuscito in pieno e può esserci d'esempio.

*Simone Carlini*

# Ritiro spirituale dei Sordi in Quaresima

Domenica 31 marzo, presso la Casa di Spiritualità e Cultura S. Martino di Tour, annessa alla residenza vescovile di Vittorio Veneto, luogo suggestivo e che ha fatto da splendido sfondo, si è tenuto l'annuale gemellaggio con il gruppo pastorale di Treviso, in questo angolo di pace e di meditazione.
L'occasione era il ritiro spirituale di Quaresima in preparazione alla S. Pasqua.
Erano presenti padre Savino Castiglione della Piccola Missione per i Sordomuti di Roma, il nostro Monsignor Luciano Nobile, accompagnato da un giovane seminarista Matteo Lanaro, la nostra fedele mediatrice LIS Giada e Don Paolo Cecchetto, assistente spirituale dei Sordi di Treviso.
Il tema della giornata era la parabola del padre misericordioso e del figlio perduto e ritrovato. Ci ha fatto capire il significato e il valore del perdono gratuito che non chiede nulla in cambio, l'indulgenza e la penitenza. Padre Savino si è soffermato sul significato della Quaresima e l'importanza del digiuno ai tempi di Gesù Cristo e nelle altre religioni monoteiste oltre al cristianesimo.
Nel pomeriggio c'è stato un dibattito molto seguito. Grazie alla presenza di padre Savino e don Paolo che parlano la Lingua dei Segni, noi Sordi abbiamo potuto accostarci al Sacramento della Riconciliazione.
Anche il pranzo comunitario è stato un momento di condivisione, lieti nel rinnovare questo appuntamento annuale di incontro fra i due gruppi.
La giornata splendida si è conclusa con una bella passeggiata panoramica nel luogo suggestivo che ci ospitava, anche se un pochino dispiaciuti di ripartire ma soddisfatti di questo ritiro e della piacevole compagnia.

*Buona Pasqua e Pace e Bene*

*Sarita Nadalutti*

**Conferimento del ministero straordinario della Comunione Eucaristica alla sig.ra Luisa Venier Romano ed a Suor Adelinda**

# SETTIMANA SANTA: 14 aprile – 21 aprile 2019

## CATTEDRALE

**DOMENICA DELLE PALME 14 APRILE**

Ore **7.30 - 9.00 - 12.00** SS. Messe in Cattedrale.
Ore **10.30** Benedizione dell'ulivo nell'Oratorio della Purità e processione fino alla Cattedrale.
S. Messa solenne e proclamazione del Vangelo della Passione.
Presiede l'Arcivescovo. Canta la Cappella Musicale.
Ore **16.00** **Annuale Adorazione eucaristica** in Cattedrale.
Turno di Adorazione: Arcivescovo, Capitolo, Religiosi, Sacerdoti della città e fedeli delle parrocchie.
Ore **17.00** Turno di Adorazione: Per tutte le Suore della città.
Ore **18.00** Turno di Adorazione: Confraternita del SS. Sacramento, Terziari domenicani, Francescani, Movimenti Ecclesiali e dei Servi di Maria, Apostolato della Preghiera, Azione Cattolica, Fedeli delle parrocchie.
Ore **19.00** Riposizione del SS. Sacramento e S. Messa in Cattedrale.

**LUNEDÌ SANTO 15 APRILE e MARTEDÌ SANTO 16 APRILE: ORATORIO DELLA PURITÀ**

Ore **7.30** S. Messa.
Ore **16.00** Adorazione Eucaristica per i fedeli di tutta la Città.
Ore **18.00** Adorazione con i bambini che frequentano il catechismo.
Ore **19.00** Riposizione del SS. Sacramento e S. Messa.

**MERCOLEDÌ SANTO 17 APRILE**

Ore: **7.30 - 19.00** SS. Messe.
***Confessioni: Mattino ore 9.30 - 11.30; Pomeriggio ore 16.00 - 18.30*** (*in Cattedrale*)

## TRIDUO PASQUALE IN CATTEDRALE

**GIOVEDÌ SANTO 18 APRILE**

Ore **9.30** S. Messa del Crisma. Benedizione degli Olii santi. Presiede l'Arcivescovo
Concelebrano tutti i Sacerdoti dell'Arcidiocesi.
Ore **19.00** S. Messa Vespertina in "Cœna Domini". Lavanda dei piedi.
Presiede l'Arcivescovo. Cantano i Pueri Cantores, e l'Aquilejensis Chorus.
Ore **20.00** Ora santa di Adorazione presso l'Altare del SS. Sacramento.
***Confessioni: ore 16.00 - 18.30*** (*in Cattedrale*)

**VENERDÌ SANTO 19 APRILE**

*GIORNO* di *DIGIUNO* e *ASTINENZA*
Ore **9.00** Ufficio delle letture e canto delle lodi mattutine.
Ore **15.00** Celebrazione della Passione del Signore. Presiede l'Arcivescovo.
Canta la Cappella Musicale. Adorazione della Croce.
Ore **21.00** Via Crucis Cittadina dalla Cattedrale fino al piazzale del Castello.
Presiede l'Arcivescovo. Canta la Cappella Musicale.
***Confessioni: Mattino ore 9.30 - 11.30; Pomeriggio ore 16.00 - 18.30*** (*in Cattedrale*)

**SABATO SANTO 20 APRILE**

Ore **9.00** Ufficio delle letture e canto delle lodi mattutine con l'Arcivescovo.
Adorazione della Croce.
Ore **21.00** Solenne Veglia Pasquale e Battesimo dei Catecumeni.
Presiede l'Arcivescovo. Canta la Cappella Musicale.
***Confessioni: Mattino ore 9.30 - 11.30; Pomeriggio ore 16.00 - 18.30*** (*in Cattedrale*)

# PASQUA DI RESURREZIONE

**DOMENICA 21 APRILE**
Ore **7.30 - 9.00 - 12.00** SS. Messe.
Ore **10.30** Solenne Pontificale. Presiede l'Arcivescovo.
Canta la Cappella Musicale esegue i canti della S. Messa.
Ore **17.00** Canto dei Vesperi presieduto dall'Arcivescovo.
Ore **19.00** S. Messa presieduta dall'Arciprete e accompagnata dai canti del coro "Schola dilecta".

**LUNEDÌ DELL'ANGELO 22 APRILE** (festa di devozione)
Ore **7.30 - 10.30 - 19.00** SS. Messe in Cattedrale.
(**Non ci saranno** le SS. Messe delle 9.00 e delle 12.00)

# CHIESA DI S. GIACOMO

**DOMENICA DELLE PALME 14 APRILE**
Ore **10.00** **Benedizione dell'ulivo e S. Messa solenne**. Canta il Coro liturgico di Nespoledo
Ore **11.30** S. Messa.

**LE LITURGIE DEL TRIDUO PASQUALE SONO CELEBRATE IN CATTEDRALE CON L'ARCIVESCOVO**

**GIOVEDÌ SANTO 18 APRILE:** Confessioni ore **16.00 - 18.00**

**VENERDÌ SANTO 19 APRILE:** Confessioni ore **9.30 - 12.00** e **16.00 - 18.00**
Ore **17.00 Via Crucis**

**SABATO SANTO 20 APRILE:** Confessioni ore **9.30 - 12.00** e **16.00 - 18.00**

**DOMENICA DI PASQUA 21 APRILE**
Ore **10.00** S. Messa.
Ore **11.30 S. Messa solenne** cantata dal Coro di voci bianche diretto dalla Mª Lucia Follador

**LUNEDÌ DELL'ANGELO 22 APRILE** (festa di devozione)
Ore **10.00 - 11.30** SS. Messe.

*A tutti un cordiale augurio di*

## *Buona Pasqua*

*da parte dell'Arciprete, dei Canonici del Capitolo Metropolitano e del Consiglio Pastorale Parrocchiale*

*Per notizie sulle attività della parrocchia chiamare il numero:* Casa Canonica 0432 505302 int. 2
• *Portale della parrocchia:* www.cattedraleudine.it • *Per informazioni:* info@cattedraleudine.it
• *Per contattore il Parroco:* parroco@cattedraleudine.it